

Stehlík, Miloš

Nuovi particolari sull'opera di Giov. Giuliani

Sborník prací Filozofické fakulty brněnské univerzity. F, Řada uměnovědná. 1970-1971, vol. 19-20, iss. F14-15, pp. [271]-277

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/110820>

Access Date: 19. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

MILOŠ STEHLÍK

Brno

NUOVI PARTICOLARI SULL'OPERA DI GIOV. GIULIANI

Fino a che non fosse pubblicato il bozzetto di Sant'Anna colla Madonna¹ di Kuks, le opere e l'attività dell'esimio scultore austriaco dell'epoca barocca, Giovanni Giuliani, potevano esser documentate soltanto dalle notizie archivali, le quali però non si sarebbero potute e non si possono nemmeno oggi mettere al piano comune con la vera opera sua.² In Moravia però si sono serbati, sebbene non completi, due grandi insiemi sculturali creati dalla sua mano — al di fuori di parecchi lavori minori — vuol dire i lavori monumentali di Lednice e di Slavkov.

La decorazione figurale degli attici sulla scuderia costruita dal Fischer a Lednice veniva creata negli anni 1700—1701.³ Del numero di ventidue figure attestate negli archivi sedici statue stanno fin oggi decorando i quattro attici di quell'edificio monumentale. In quanto al tema, quelle plastiche simboleggiano le quattro stagioni, poi quattro continenti; tra le altre sculture serbate del Giuliani è possibile identificare Giove, Giunone, Ebe, Ercole, Nettuno, con minore certezza iconografica però si possono distinguere Proserpina, Apolline e Diana. La modellazione sculturale di quelle figure più grandi del naturale corrisponde alle prime creazioni di Giovanni Giuliani in quanto alla loro forma esteriore. Il ritmo fondamentale dei moti del corpo il quale consiste in un contrapposto energico, sottolineato più d'una volta con un appoggiatoio che sorregge la gamba libera, non subisce un gran che di variazioni. L'effetto ottico delle figure deve il suo carattere espressivo ai contrasti tra le parti nude dei corpi assai in risalto in confronto delle concavità del drappeggio la cui esecuzione per lo più veniva affidata a collaboratori minori. Tal fatto contribuisce a completare i contorni

1. O. J. Blažiček, *Il bozzetto del Giuliani a Kuks [Giulianiho bozetto v Kuksu]*. Zprávy památkové péče XI/XII, 1951/52, 166 s. Elfriede Baum, autrice della prima monografia su Giovanni Giuliani (E. B., *Giovanni Giuliani*. Wien—München 1964) mette quella piccola plastica di Sant' Anna in relazione coll' altare laterale nella cappella di Heiligenkreuz a Vienna e non esclude l'identità di quel bozzetto colla plastica della collezione di O. Bondy (L. C., p. 60, 70).
2. Pubblicato nei registi da E. Tietze-Conrat, *Donners Verhältnis zur italienischen Kunst*. Jahrbuch der Zentralkommission I, 1907, app. II, e E. Baum, l. c., 64, 77.
3. L'attività del Giuliani svolta per gli scopi della scuderia di Lednice viene menzionata in breve nell' articolo Franz Wilhelm, *Bauherr und Architekt des Reitstallgebäudes zu Eisgrub. Ein Beitrag zur Frühzeit Johann Bernhard Fischers von Erlach*. Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte VII, 1930, 227. Documenti di archivio per quella commissione dei Liechtenstein fu pubblicata in forma di registi da E. Tietze-Conrat, l. c., e E. Baum, l. c. 75, 76.

visuali delle sculture decorative dell'architettura di Lednice, senza però contribuire all'unità della composizione e delle forme negli insiemi figurali.

Nello stesso tempo, circa nel 1700, anche la chiesa dei francescani a Valtice veniva — ci pare almeno — decorata da parecchi lavori più minuti del Giuliani. Se ne trovano notizie negli archivi.⁴ Dalla suddetta chiesa abolita più tardi saranno però stati trasportati nella chiesa parrocchiale parecchie sculture le quali d'origine avevano fatto anch'esse parte della chiesa sopraccitata, sebbene esse non siano annotate in vecchi registri.

Per ragioni stilistiche però, esse possono essere attribuite allo scultore citato. Prima di tutto bisogna citare busti reliquiari di S. Placido e S. Deodoto. L'espressione stilistica di Giuliani dimostra la sua influenza anche sul piedistallo con angoli collocato a un altare laterale di Valtice, e certi tratti caratteristici del lavoro di quello scultore sono evidenti anche nella scena di Cristo a Emmaus rappresentato in rilievo sul tabernacolo dell'altare maggiore. La composizione di quel piccolo intaglio corrisponde ai rilievi degli stalli nel coro di Heiligenkreuz.⁵ I caratteri esteriori del lavoro del Giuliani sono palesissimi anche alla colonna S. Giovanni di Nepomuk a Valtice, che è un monumento semplice, situato alla crocevia del borgo. Un soggetto simile fu trattato dal Giuliani anche a Slavkov. È la statua di S. Giovanni vicino al muro del castello dalla parte rivolta verso la piazza.⁶

Nello stesso modo che si parla delle opere del Giuliani eseguite a Lednice, la letteratura riferisce in breve delle sue sculture per il castello di Slavkov.⁷ Dal 1700 il Giuliani ne forniva numerose in continuo per le sale della nuova residenza dei Kounic, ove in forma di maschere e di ghirlande prestavano una modesta decorazione al di sopra delle porte e dei focolari. Numerose però erano le sculture del Giuliani nel giardino barocco del suddetto castello; la fondazione del giardino risale allo stesso periodo di tempo che la ricostruzione Martinelliana del castello mezzo distrutto dell'epoca del Rinascimento. Quella ricostruzione venne iniziata da Domenico Andrea Kounic verso la fine del Seicento.

Oltre ad altri documenti di archivio che si riferiscono a quelle imprese, e che oggi, per lo più, non sono più accessibili,⁸ esiste pure un'abbondantissima corrispondenza dagli anni 1700—1703 svolta tra l'amministratore del castello di Slavkov, di nome Bitterfeil, e il conte di Kounic e inviata per lo più a Vienna.⁹ Oltre ad informazioni sui lavori di costruzione, il Bitterfeil mandava al suo padrone anche notizie assai dettagliate sulle decorazioni sculturali tanto nello stesso castello quanto nel giardino, delle quali era incaricato il Giuliani. A tale corrispondenza sono dovute le notizie almeno frammentarie sulla decorazione sculturale proposta per Slavkov. Ne possiamo cavare informazioni anche sul tempo e sul grado della sua esecuzione.

È probabile che tali sculture, lo stesso che quelle nate dopo il 1703 (delle quali non si parla più nelle lettere) siano state eliminate per lo più dal giardino

4. E. Baum, l. c., 75.

5. E. Baum, l. c., illustr. 43—48.

6. Cfr. Notizie di Archivio, StA Brno, Jaroměřice IV, 38.

7. M. Stehlík, *Osservazioni sul restauro dei monumenti [Poznámky k opravám památek]*. Brněnský kraj V, 1953, zvl. čísto k výstavě St. památkové péče v Brně, 32.

8. Cfr. T. Kubátová, *Architekt D. Martinelli*. Umění IV, 1956, 133 e s.

9. M. Stehlík, *D. Martinelli, Giovanni Giuliani e A. Lanzani nella corrispondenza della famiglia Kounic [D. Martinelli, G. Giuliani a L. Lanzani v Kounicovské korespondenci]*. Sborník prací filosofické fakulty university Brno, F 12, 1968, 119 e s.

di Slavkov nei primi dell'Ottocento. Solo due gruppi di sculture che si frangono, cioè quelli di Amore con Psiche e di Giove con Niche, hanno serbato i loro posti dalle due parti della grande aiuola. Anche Ercole in atto di incatenare Cerbero serbò il suo posto anche dopo i suddetti rifacimenti del giardino barocco nella parte dell'aiuola di oggi; la sua collocazione però fu accomodata al carattere del nuovo giardino inglese nel quale il giardino originale barocco si andava trasformando secondo il progetto del 1809 e secondo un altro più recente ancora. Sui piedistalli vicino al ponte che apre l'ingresso del castello dal giardino sono rimaste, oppure furono nuovamente collocate due coppie di putti giulianeschi completati ancora da vasi sui cigli del fosso. Al sud dal castello il giardino fu decorato da due altre statue fatte da Ignazio Lengelacher (Musica e Flora); non lontano da quel posto fu sotterrato il torso giulianesco del Fauno, probabilmente per farlo sparire con minima fatica. Quella figura trovata per caso, sebbene la forma ne sia incompleta, fu trasportata dopo il restauro eseguito nel 1967,¹⁰ nella galleria che si trova al primo piano del castello. Nell'interno del castello furono collocate anche sculture in dimensioni minori, vuol dire statue di Giunone, Mercurio, Diana e Minerva. Esse tutte ricordano però soltanto la mano del Giuliani. Sono uscite recentemente di sotterra dove pare che siano state nascoste dal principio dell'Ottocento. Negli stessi luoghi sotterranei del palazzo trovarono, nell'Ottocento, un loro ricovero provvisorio oltre i torsi dei quattro putti giulianeschi anche altre sue statue, cioè quattro figure allegoriche coricate che possono essere considerate come repliche minori della decorazione sculturale al portale del palazzo Liechtenstein a Vienna.¹¹ Oggi anch'esse fanno parte della galleria d'arte. Nei locali sotterranei furono scoperti anche parecchi altri torsi i quali d'origine avevano decorato il giardino di Slavkov. Tra quegli avanzi della spenta gloria si trovava anche il gruppo della SS. Trinità dell'antica colonna di Slavkov situata all'ovest dalla chiesa parrocchiale originaria che si trova alla piazza minore. Non è però sicuro se Giuliani sia stato l'autore anche di questo gruppo.

La maggioranza delle statue giulianesche destinate per il giardino del castello trovarono poi un nuovo posto nel gran cortile.

L'Atlante sul punto d'intersezione degli assi ottici, dinanzi alle scuderie in semicerchio Pomona, Terpsicore, Teseo (?) e Adone (?). Oltre a quattro vasi decorativi e a due statue di Lengelacher (Abbondanza e Bacco) collocate da ambedue le parti delle arcate del cortile, ci si scorgono anche altre figure, cioè Igea, Mercurio, una Nereide (?), Apolline (?), Mater nutrix (Pax), Diana, Marsia, Atteone, Esculapio e Aurora. Nell'Ottocento due statue furono trasportate dal castello di Slavkov nella casa dei Kounic a Brno. Una di loro, cioè Venere, tornò, nel 1928, a Slavkov per essere collocata sulla fontana.¹² L'altra, attribuita recentemente ai Giuliani, rappresenta Ercole portante un tronco d'albero. Per l'iniziativa dell'autore di questo studio, la statua di Ercole, tutta movimento, ricca in forme, fu messa in rilievo nel cortile della casa dei signori di Kunštát a Brno.

Per le singole figure di Slavkov si possono trovar modelli in parecchi bozzetti del Giuliani collocati per lo più nel museo conventuale di Heiligenkreuz. Al Mercurio corrisponde il più antico bozzetto del Giuliani.¹³ L'esecuzione definitiva

10. Il progressivo, gradualmente disposto restauro delle statue collocate nel giardino, nel cortile e nei depositi viene realizzato per gli interessi della galleria Kounic e per il nuovo adattamento dei giardini del castello dove le statue restaurate verranno di nuovo collocate.

11. E. B a u m, l. c., illustr. 16, 17.

12. Cfr. l'iscrizione al piedistallo della statua: *Trasportato dal palazzo Kounic, il 4 settembre 1928.*

13. *Österreichische Kunsttopographie* XIX, 1926, illustr. 186 (no. 1), E. B a u m, l. c. illustr. 18.

della scultura fatta a Slavkov differisce dal bozzetto soltanto con una flessione risoluta della testa più avanti. A Heiligenkreuz si è serbato anche il modello per l'Aurora di Slavkov,¹⁴ la cui variante, differente soltanto nel gesto della mano sinistra, si scorge nella squaccitata statua di Venere. Il gruppo di statue della Pace (Mater nutrix) a Slavkov è tagliato al modello finora sconosciuto del quale lo scultore si era valso anche creando lo stesso gruppo per la scalinata del palazzo Liechtenstein a Vienna.¹⁵ Un simile rapporto esiste anche tra questa scultura viennese e quella di Pomona di Slavkov, anzitutto in quanto alla composizione del drappeggio. La scultura viennese che rappresenta la Pace, ricorda per la composizione del suo corpo anche la figura dell'Igea di Slavkov. Quest'ultima è una delle più vaghe statue di Slavkov, dai movimenti sciolti e da una sembianza affascinante. Un riscontro fedele della Pace è la Nereide (?) a Slavkov. Il Marsia si attacca col moto delle gambe al modello adoptato per la Fortuna del Palazzo Liechtenstein a Vienna.¹⁶ Un simile processo di trasformazione nel lavoro dello scultore si manifesta anche nella realizzazione della Diana e dell'Atteone,² però con attributi differenti. Componendo ambedue queste statue, il Giuliani imitava senza dubbio il bozzetto del quale si era servito per scolpire la Fortuna viennese.

Parecchie statue di Slavkov avranno avuto gli stessi modelli che le opere di Lednice: così l'Adone (?) di Slavkov appoggiato a un tronco d'albero non differisce essenzialmente dalla figura di Giove dall'attico della scuderia di Lednice; l'Ercole dal Cerbero fu creato secondo lo stesso bozzetto che la figura di Nettuno, anche questo a Lednice. Per la Diana di Slavkov esiste un modello concreto,¹⁷ nello stesso tempo però è chiaro che pure l'allegoria della Primavera di Lednice le sta molto vicina. Paragonate ai lavori di Lednice, le sculture del Giuliani a Slavkov si distinguono per una variabilità più cospicua negli schemi di composizione e per un'elaborazione della superficie eseguita con una mano più fina. Tanto a Lednice quanto a Slavkov si sente la collaborazione di un altro scultore, forse un assistente del Giuliani. La sua mano si affermò p. es. al complesso delle sopraccitate minori figure delle divinità antiche destinate in origine ad abbellire le parti esterne del castello di Slavkov e collocate oggi nella galleria del castello.

La serie delle statue del Giuliani già menzionate potrebbe, in seguito ad indagini presenti, venir arricchita da parecchi altri suoi lavori sconosciuti finora. Sarebbero due bozzetti finora non conosciuti al pubblico e fatti per gruppi di statue a Slavkov. Essi rappresentano Giove con Amore, e Amore con Psiche, e si trovano nelle collezioni della Galleria Regionale (Oblastní galerie) di Olomouc.¹⁸ Il Giuliani svolse ambedue i modelli nel senso verticale e in faccia, lasciando la parte posteriore appena abbozzata. Trattò con mano sicura la materia modellandola in parecchi piani congiunti l'uno con l'altre e penetrantisi a vicenda. Formando i bozzetti di Olomouc egli risolse la disposizione fondamentale e il rapporto dei valori plastici e spaziali e dippiù egli disegnò anche in anticipo il premeditato carattere psicologico delle sue figure. Per piedistallo delle coppie

14. *Österreichische Kunsttopographie*, I. c., illustr. 186 (no. 113).

15. E. Baum, I. c., illustr. 22.

16. E. Baum, I. c., illustr. 20.

17. *Österreichische Kunsttopographie* XIX, I. c., illustr. 190 (no. 115), anche E. Baum, I. c., illustr. 36. Bozzetto designato come Atalante.

18. *Amore e Giove*, terracotta, 47 cm, num. inv. 32, nel Museo di Heiligenkreuz si è serbato un bozzetto in legno in una composizione che doveva far da abbozzo per una fontana. Illustr. in *Österreichischer Kunsttopographie* I. c., illustr. 234 (no. 141) denominato Giove e Niche. — *Amore e Psiche*, terracotta, 49 cm, num. inv. 33.

centrali di figure il Giuliani si servì in tutti e due i casi di attributi convenienti e anche di figurine di putti; nell'esecuzione definitiva in pietra tutti quanti quegli elementi formavano un passaggio naturale dal piedistallo, delineato in ricchissime forme, al gruppo stesso, dove — anzitutto nel gruppo di Amore con Psiche — lo scultore è riuscito a ritrarre in modo persuasivo il contatto interiore di tutte e due le figure valendosi del moto momentaneo, del gesto espressivo e della viva tensione delle facce. Confrontati con i loro modelli di Olomouc, le sculture di Slavkov nella loro forma definitiva manifestano una legatura sculturale più ferma e una connessione più perfetta della massa. In quanto al carattere esteriore le opere definitive paragonate ai bozzetti presentano una modellazione in rilievo, assai risoluta nelle parti dei corpi, e un drappeggio più profondo, il che, negli abbozzi, è piuttosto accennato. Nell'esecuzione definitiva si scorge anche una modifica iconografica; nel gruppo di Giove, ad Amore fu sostituita Niche e invece della faretra con saette ci si vede una ghirlanda di fiori.

I tratti stilistici caratteristici per le opere del Giuliani e presenti nelle terracotte di Olomouc, vuol dire una composizione disposta in triangoli, pittorica, un ampio drappeggio che tende a una disposizione in pieghe parallele, e la fina differenziazione psicologica nell'espressione delle facce piuttosto larghe, dai tipi espressivi, dalle fronti assai basse, dai nasi greci, tutto questo è palese anche nell'intaglio in legno che rappresenta il bacio di Giuda e che si trova nel Museo municipale di Brno e deve essere attribuito al Giuliani.¹⁹

Nell'intaglio di Brno che rassomiglia ai due bozzetti di Olomouc per la sua composizione frontale, si incontra una siluetta di Cristo dall'indumento con ricco drappeggio e formata ad un'esse moderata, con accanto un Giuda gesticolante, dinamico, espansivo. Nell'armonia dei movimenti delle figure si rivela di nuovo l'esperienza dello scultore già provatissimo che sa valersi dei vantaggi dell'intaglio per ottenere un finissimo drappeggio il quale è messo in rilievo nella composizione dell'insieme. Quell'intaglio minuto però non è un abbozzo, neppure un modello, ma un'interpretazione plastica del tema tutta fatta senza nessuna intenzione di trasporlo poi in un insieme sculturale più ampio.

Lo stesso che nei gruppi di sculture a Slavkov, Giuliani tentò anche qui di svolgere il tema berniniano tanto caro al barocco e tanto tipico per quel periodo, cioè l'avvicinarsi di due figure. In quanto al contenuto, lo scultore concentrò il momento drammatico del tradimento di Giuda nei due soli protagonisti della scena, esprimendolo in un modo sobrio, ma espressivo nello stesso tempo, presentando e svolgendo con forza persuasiva quel tema alquanto insolito, poco frequente nell'arte barocca.

Un'altra opera di Giovanni Giuliani, ignota finora, fu scoperta a Bratislava in una delle stazioni di una Via Crucis quasi rovinata.²⁰ In una cappellina costruita soltanto nell'Ottocento si scorgono oltre due angioletti le statue della Madonna e di Gesù nell'atto di prender congedo. È questa una variante di statue dello stesso

19. Legno di tiglio dorato in origine, 41 cm (37 cm).

20. Il 27 maggio 1694 fu posta la prima pietra della Via Crucis, il 14 settembre dello stesso anno venne eretta una croce col corpo in bronzo colla quale è terminata la Via Crucis e che esiste fin oggi nello stesso posto. Vedi G. L e w e k e - W e y d e, *Der ursprüngliche Zustand des Kalvarienberges zu Presburg*, Forum VIII, 1938, 186 s. — La statua della Madonna si trova oggi nella Galleria Nazionale di Bratislava. Nella Galleria di Bratislava è serbato il torso della statua di Gesù, designata come S. Giovanni Ev. Ambedue le sculture sono considerate come l'opera di uno scultore slovacco anonimo dell'epoca barocca.

soggetto che si vedono sugli altari di Heiligenkreuz e che furono eseguite negli anni 1694—1696.²¹

Nell'gruppo di Bratislava si può osservare una unione più drammatica motivata dal rapporto più intimo e più intenso delle due figure. Può darsi che quell'elemento drammatico abbia influito anche sull'andamento delle scene nelle seguenti stazioni della Via Crucis ormai distrutte.

Nel Commiato di Bratislava s'incontra di nuovo nella composizione spaziale fatta ad esse (S) che è tanto caratteristica per le figure del Giuliani e che presta loro un'apparenza alquanto labile. La tendenza dell'artista di ottenere un effetto monumentale si manifesta nell'aggiustamento degli indumenti, le cui delineazioni prive di agitazione anzi sostenevano la congiunzione delle figure. Linee in movenza rotatoria salivano dalla libera gamba destra di Cristo, passavano sul suo braccio sinistro teso in un gesto verso lo spazio, di là, mediante la testa di Cristo, scendevano servendosi del braccio destro e delle pieghe succinte dell'indumento, sul suo seno, e risalendo di nuovo sulla testa di Cristo cadevano sulla figura della Madonna che stava alla destra del Figlio. Quella composizione turbinosa del drappeggio che tocca anzitutto la parte superiore della figura si terminava nel braccio sinistro della Madonna che esprime un brancolare nel vuoto, tutto debole eppure, in quanto alla composizione, in corrispondenza perfetta con l'altra figura.

I lavori recentemente attribuiti al Giuliani mettono in rilievo lo svolgersi di una personalità tutt'altro che aliena e ignota nella creazione scultorea barocca in Moravia.

Giovanni Giuliani (1663.—1744) stabilitosi per un certo tempo a Vienna, continua con i suoi lavori l'attività del suo maestro di München, Andrea Faistenberger sen., lo stesso che la scultura postberniniana dell'Italia settentrionale il cui livello di stile egli poté osservare durante una visita occasionale della sua città nativa di Venezia. Eseguita gli ordini della nobiltà alla quale era ben noto il suo talento di scultore e di decoratore e che sapeva valersene in larga misura. Nel 1711 se ne andò da familiare al convento di Heiligenkreuz.

Da scultore e decoratore ricercatissimo della prima metà del Settecento, Giovanni Giuliani diventò maestro del giovane J. R. Donner. Le sue idee di composizione scultorea influirono su di un gran numero di altri scultori austriaci, p. es. sull'autore della decorazione al portale del convento San Floriano e a.²² Alcuni di essi vennero a lavorare anche in Moravia, anzitutto nella sua parte meridionale.

All'attività del Giuliani risalgono anche le prime opere dello scultore di corte del principe Dietrichstein, Ignazio Lengelacher (1698—1780), la cui attività si andava svolgendo nella regione di Mikulov. La sua dipendenza dal Giuliani si manifesta non soltanto nelle suddette statue de l'Abbondanza e di Bacco a Slavkov, ma pure nei busti di Santi da Dolní Věstonice (collocati oggi nella Galleria di Moravia a Brno) e in una serie di apostoli nella chiesa del borgo sopraccitato.

Possiamo citare anche certi lavori finora anonimi serbati in parecchie chiese della Moravia Meridionale, p. es. Hnanice, Znojmo, Slup, il cui autore verrà nominato per intanto il maestro dell'altare di Hnanice. Pure in quelle statue d'origine ancora incerta traspare l'idea giulianesca, sebbene assai rozza e trasformata da un colorito stilistico diverso che indica piuttosto la periferia della sfera d'arte della quale siamo interessati.

Traduzione di Z. Kolářová

21. E. Baum, l. c., illustr. 70, 71.

22. M. G. Aggházy, recensione del libro di E. Baum, l. c., Acta historiae artium XII, 1966, 208 e s.

NOVÉ POZNATKY K DĚLU GIOV. GIULIANIHO

Autor studie rozšiřuje dosud známé dílo Giov. Giulianiho (1663—1744) — sochaře působícího převážně v Rakousku — o sochy, vzniklé nebo chované na území Moravy a Slovenska.

K dosud známému bozettu sv. Anny s P. Marií z Kuksu (dnes ve sbírkách Národní galerie v Praze), k sochařské výzdobě zámeckého areálu ve Slavkově u Brna a koníren v Lednici, připisuje Giulianiho nově další práce. Jsou to dvě torsa z křížové cesty v Bratislavě (dnes v tamní Národní galerii a Městské galerii) a nevelká řezba představující Jidášův polibek z Městského muzea v Brně. Dále autor zmíněnému sochaři atribuuje dosud jen tušené práce ve Valticích a prohlubuje pohled na Giulianiho sochy ve Slavkově u Brna, jež Giulianiho již dříve připsal.

Studie je uzavřena poukazem na Giulianiho vliv, jenž se projevil také v tvorbě několika sochařů činných na Moravě v první polovině 18. století, tak např. v raném údobí I. Lengelachera nebo v díle mistra hnanického oltáře.

